Sabato 4 Giugno 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 132.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscq e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

A DIO SPIACENTE....

I commenti, i giudizi, le previsioni sul nuovo Ministero, continuano nella stampa, e generalmente si riconosce, che, per l'uomo che lo presiede, per il modo della sua costituzione, per le persone che lo compongono, non può soddisfare alcuno dei partiti e dei gruppi parlamentari.

La vecchia Destra rudiniana sente l'offesa dell'ostracismo dato all'on. Visconti Venosta e del mal trattamento usatogli. Il linguaggio degli ufficiosi, irriverente verso l'ex ministro degli esteri, ha messo il colmo all'ira dei moderati.

Sul Prinetti non può contare che un Ministero nel quale egli sia chiamato a riprendere il portafogli dei lavori pubblici.

Il Colombo, il Carmine ed altre Vestali del bilancio, a parte ogni considerazione politica, non potranno dare il loro appoggio ad un Ministero nel quale la politica finanziaria è affidata alle mani di Luigi Luzzatti e di Ascanio Branca.

Dell'atteggiamento dell'on. Sonnino è quasi superfluo parlare: egli ha detto che non darà mai tregua ad un Gabinetto alla cui testa si trovi l'onor. Di Rudinì, primo responsabile dei deplorati disordini, poichè essi furono il frutto di una politica di debolezze e di condiscendenze verso gli elementi più avanzati.

I gruppi che seguono rispettivamente il Baccelli, il Fortis e il Giolitti, hanno già espresso le loro intenzioni, che sono di ostilità immediata, senza tregua.

Il solo Zanardelli si imporrà un'attitudine riservata nei primi giorni, fino a quando cioè si tratterà di giudicare gli atti del Ministero caduto, ma agli amici dell'illustre uomo non sarà indicata alcuna linea di condotta; il che significa che ognuno di essi è libero del proprio voto.

A compiere il quadro delle forze dell'Opposizione, verrà tutta l'Estrema Sinistra, senza distinzione di nuclei.

Concludendo: se la logica non è spenta del tutto, il nuovo Ministero non avrà che i voti dei suoi componenti, o poco di più.

I voti degli agricoltori italiani

La Società degli agricoltori italiani, discutendo sugli scioperi, approvò i seguenti voti:

1. Perchè *sia* dato più provvido indirizzo alla politica economica e finanziaria del paese;

2. Perchè si incoraggino le bonifiche a base di lavoro e si diffonda un sano ed efficace credito agrario;

3. Perchè, tenuto conto che gli scioperi agrari si lamentano di più laddove non vive e non prospera la mezzadria toscana, e laddove non esiste la piccola proprietà, si promuova la diffusione di tutte quelle forme di contratti agrari che raggiungono lo scopo di avvicinare il contadino alla terra e di avvincerlo ad essa con interessi permanenti, quali sarebbero la mezzadria, la colonia miglioramento, e sopratutto l'enfiteusi opportunamente riformata nelle condizioni di redimibilità e di divisibilità del canone;

4. Perchè, pur mantenendo il diritto di sciopero, come esiste nella nostra legislazione, che risponde ad una legittima tendenza pel miglioramento delle condizioni del lavoro, si applichi tutto il rigore delle leggi vigenti pei casi in cui lo sciopero giunga a compromettere la sicurezza del capitale affidato ai lavoratori e perfino la vita degli animali;

5. Perchè si istituiscano collegi arbitrali scrupolosamente indipendenti da ogni influenza politica e partigiana, col mandato di prevenire e comporre i dissidi fra capitale e lavoro nell'agricoltura.

IL PANE QUOTIDIANO

Quando scoppiò la guerra di Cuba, fu previsto che essa avrebbe conseguenze economiche molto gravi per l'Europa.

Anche ammettendo il diritto commerciale dei neutri, era inevitabile l'aumento dei noli e delle assicurazioni marittime, aumento che ricade sul prezzo.

Inoltre le spese militari, il mantenimento delle truppe, l'incertezza dell'avvenire dovevano aver una ripercussione sui prezzi, sui valori di Borsa, sui cambi.

Si teme *ora* che questi effetti economici dannosi possano prolungarsi al di là della guerra.

Questi effetti hanno mostrato agli Stati Uniti che l'Europa dipende da essi assai più che non si potesse credere. Si vide che sono il granaio dell'Europa; la produzione europea non bastando al consumo, gli Stati Uniti possono a loro piacere affamare l'Europa. Quando la ferrovia transiberiana sarà finita, si potranno avere i grani della Siberia. Per molti anni ancora non si avranno che i grani di Odessa. Se il raccolto in Europa è cattivo, gli americani possono far morire di fame gli europei.

Al fenomeno naturale si aggiunge l'affarismo, che è nell'istinto degli americani del nord.

La speculazione sui grani, fu fatta quest'anno, su vastissima scala da un certo sir Leitner, forse in previsione della guerra. Il Leitner molto giovane, è figlio di un arcimilionario. Egli accaparrò, cioè comprò a termine tutti i grani che potè trovare disponibili o no negli Stati Uniti. Il padre fece bensì pubblicare che era estraneo alla speculazione; nessuno credette alla dichiarazione, ed il giovane Leitner si trovò acquisitore di quantità enormi di grani, che molti, speculatori anch'essi, avevano venduto senza averli credendo nel ribasso.

Venuta l'ora della consegna, si dovette comprare il grano a qualunque prezzo ed il giovane Leitner fece un'operazione che gli fruttò circa 90 milioni che paghiamo noi europei.

Ora il grano americano costa più che in Europa. I prestinai di Parigi non fecero nessuna riduzione del dazio; anzi temono di dovere aumentare il prezzo, che è di 45 centesimi al chilogramma.

Ora poi nasce il timore che l'aumento possa estendersi ad altre derrate. Già si verificò sullo zucchero l'aumento di un soldo al chilogramma e sui salumi.

Come mai la guerra faccia aumentare lo zucchero, non si capisce, poichè lo zucchero europeo è quasi tutto di barbabietole.

Probabilmente i raffinatori imitarono l'esempio del signor Leitner.

L'aumento dei salumi è più spiegabile. I nord americani sono grandi produttori di salumi, dei quali si fa una considerevole esportazione in Francia. Possono darli a buon mercato, perchè i porcai allevano i maiali con poca spesa nelle vaste terre, il cui valore è minimo.

I ricchi salumai hanno fabbriche in grande, con un macchinario perfetto. I maiali entrano in piedi da una parte, escono dall'altra trasformati in salumi ed in prosciutti da macchine successive, dalle quali la mano d'opera è ridotta a poco.

E' possibile che siasi fatta sui salumi speculazione eguale a quella dei grani?

L'aumento dei salumi avrebbe poca importanza in Italia, la cui produzione basta al consumo, anzi esporta. Pel pane quotidiano la cosa è diversa.

Sarebbe utile pensare in qual modo si possano sottrarre le esigenze dell'alimentazione alle speculazioni dell'affarismo americano.

E dire che le nostre popolazioni abbandonano i campi nazionali per andare a coltivare i campi americani!

E' vero che se la produzione nazionale aumentasse, i prezzi diminuirebbero a danno della produzione fondiaria.

Quale grave problema di sociologia si impone agli uomini di Stato in questa fine di secolo!

Il Consiglio comunale di Milano
plaude al generale Bava

Milano 3 — Il Consiglio comunale nella odierna seduta ha approvato un ordine del giorno del senatore Negri plaudente all'opera del generale Bava e all'esercito per la repressione dei recenti tumulti.

Il Vaticano e monsignor Bonomelli

Telegrafano da Roma alla *Provincia di Brescia:*

« Per informazioni che ho da buona fonte mi risulterebbe che in Vaticano si penserebbe ad allontanare monsignor Bonomelli dalla sede vescovile di Cremona, nominandolo nunzio pontificio all'Aia, da dove si richiamerebbe monsignor Rinaldini, che attualmente copre quella nunziatura.

Tale nomina avrebbe il carattere gesuitico del *promoveatur ut amoveatur.*

Soltanto resta a vedere se il Governo italiano concederebbe l'*exequatur* al successore di monsignor Bonomelli a Cremona, dopo che la rimozione del vescovo Bonomelli assumerebbe tutto il carattere di un vero atto di ostilità verso l'Italia ».

Una Colonia penitenziaria ad Assab

Roma 3 — L'*Italie* conferma la notizia dell'istituzione di una Colonia penitenziaria ad Assab. Dice che i lavori sono molto progrediti, onde entro due mesi potrà ricevere 200 coatti da destinarsi ad opere di utilità pubblica.

La guerra ispano-americana

Nuovo attacco di Santiago da parte degli americani.

Nuova York 3 — Secondo un dispaccio da Port-au-Prince all'*Evening World*, la squadra americana avrebbe rinnovato ieri l'attacco contro i forti di Santiago di Cuba, mentre 3000 insorti avrebbero attaccato contemporaneamente la città dalla parte di terra. La battaglia durerebbe tuttora accanita.

Se fosse vero, sarebbe un bel tiro.

Parigi 3 — Il corrispondente madrileno del *Gaulois* dichiara d'aver appreso da un alto personaggio spagnuolo, che l'ammiraglio Cervera non è mai stato a Santiago di Cuba, e che si trova invece in rotta per Manilla, dove dovrebbe arrivare oggi o domani per attaccare la flotta americana con forze molto superiori.

Cattura smentita.

Madrid 3 — Si conferma ufficialmente che la nave *Alfonso XIII* trovasi a Portorico ove sbarcò viveri; quindi è inesatta la voce che *fosse stata* catturata dal *Saint Paul.*

A Cienfuegos.

Avana 3 — Tre cannoniere spagnuole entrarono in Cienfuegos scortando bastimenti carichi di viveri.

Gli insorti attaccarono recentemente il forte di Loma Cruz presso Holguin e furono respinti lasciando 68 morti.

IL "FRIULI" ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

L'ostensione della Santa Sindone.

(nostra corrispondenza)

Torino, 2 giugno.

Otto giorni fa la S. Sindone, la più vetusta delle reliquie cristiane, venne esposta con grande festa nella metropolitana di questa città. E migliaia e migliaia di pellegrini passarono in questi giorni davanti ad essa adorando, piangendo di emozione; ottomila persone all'ora passarono continuamente dall'alba fino all'imbrunire, senza che nessun incidente accadesse, anzi senza la menoma confusione, per la sapiente prudenza con cui tutto era stato disposto.

Entravano da una parte, uscivano dall'altra, le processioni dei pellegrini già formate fra gli steccati della piazza; da un'altra parte entrava, da un'altra usciva, il pubblico non munito di tessera rossa; e prelati e accoliti e guardie susurravano « avanti, avanti » alla gente cui fermarsi era proibito, per lasciare il posto ad altre e altre persone sospirose, anelanti, che giungevano e passavano all'infinito formulando un pensiero d'amore, un'invocazione, un voto, o forse immemori di tutto nell'ansietà ed emozione dell'istante fugace.

Il « Lenzuolo Santo » era disteso in una cornice dorata che la gran pietà della principessa Clotilde volle, per maggior sicurezza, chiusa da un cristallo da lei espressamente fatto venire (credo) dalla Boemia, ed era collocata sopra un altare fra due angeli bianchi che sembrava la reggessero. Due potenti riflettori elettrici vi proiettavano sopra la loro luce abbagliante.

Questo Lino è chiamato Sindone anche nella Bibbia, dalla città di Sidone dove venivano tessuti, e sarebbe quello in cui Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo ravvolsero, secondo l'uso ebraico, il corpo di Cristo, che vi lasciò la propria impronta sanguinosa.

L'impronta è doppia, perchè il corpo fu deposto sulla metà inferiore del lungo e stretto lenzuolo (m. 4.36 per 1.10) e la metà superiore gli fu voltata sopra, e in questa la figura è più distinta e l'occhio nostro erra pietoso a contemplare i segni delle sante ferite, a ricercare i lineamenti di Lui che fu, anche umanamente parlando, così grande nella sua umiltà e così puro!

Come il Sacro Lino siasi conservato ne' primi undici secoli, malgrado la distruzione di Gerusalemme, gli arabi e gli iconoclasti, nessuno sa dire; ed ecco subito la fantasia dello scettico s'impenna. Poi la sua storia è una vera odissea. Nel 1099 trovasi ricordato fra le reliquie con cui i cristiani di Gerusalemme vanno ad incontrare il pio crociato Goffredo; nel secolo successivo Amedeo III lo riceve in dono dal gran Mastro dei cavalieri di S. Giovanni e la porta a Cipro donde nel 1330 circa Goffredo conte di Charny lo trasporta in Sciampagna, e *dopo altre vicende nel* 1452 viene da Margherita di Charny restituito a Casa Savoia e deposto a Chambery. D'allora le sue vicende sono ben note.

A Chambery principi e popolani, uomini di chiesa e uomini di spada, si *prostrano supplici* davanti alla Sindone e molti miracoli le vengono attribuiti: muti riacquistano dinanzi ad essa la favella, paralitici risanano completamente, e Francesco I la ringrazia della vittoria di Marignano e il buon Carlo III dell'epidemia fatta cessare nel suo regno; nel 1552 la chiesa di Chambery brucia, il sarcofago che la contiene si fonde, ed essa rimane incolume salvo lieve bruciatura, sicchè può dipoi renderle omaggio l'eroe che con la guerra di Fiandra avea riconquistato il suo Piemonte perduto.

E fu questo cavaliere della spada che con gentile pensiero la fece nel 1578 trasportare in Torino per abbreviare la via al gran pellegrino lombardo, S. Carlo Borromeo. Salutata dai dignitari della Corte, dalle fulgide spade gloriose per recenti allori, dal popolo torinese esultante, la santa reliquia entrò così nella capitale del Piemonte per non dipartirsene più. Quivi essa è dapprima custodita nella cappella di S. Lorenzo, poi nella funebre cappella appositamente eretta dal Guarini per la munificenza di Carlo Emanuele II, e viene esposta — l'ostensione odierna compresa — dodici volte.

Fra i visitatori di questi giorni fu notata la signora Carolina Reffo, ch'ebbe la ventura di assistere a tutte le ostensioni fatte in questo secolo, cominciando da quella del 15, ma anche il venerando cappellano dell'Istituto in cui io mi trovo, ch'è pure cappellano onorario della Casa Reale e ebbe l'onore di spiegare giovedì scorso il S. Lino, mi raccontava fra le lacrime, ch'egli pure, poichè è invalso l'uso di esporlo pel matrimonio del principe ereditario, l'ha visto due altre volte: e cioè nel 42, quando il futuro Re Galantuomo impalmava la soavissima Adelaide, e nel 68 pel *matrimonio* di Umberto e Margherita; l'ostensione ora seguita doveva aver luogo nel 96 e fu ritardata dietro preghiera dell'arcivescovo di questa diocesi.

Così la Sindone santa benedisse Vittorio Emanuele che potè dire: « L'opera a cui consacrai tutta la mia vita è compiuta », e ha benedetto Umberto cui fu permesso di festeggiare fra la universale simpatia le sue nozze d'argento ed ora le nozze d'oro delle patrie libertà: così benedica il futuro regno dell'intelligente e serio Vittorio Emanuele III; che la patria si rialzi dalla prostrazione presente, e, passato questo critico periodo, inevitabile forse per un giovane Stato, possa salutare con tutta gioia il centenario dell'auspicatissimo 48!

Alla presenza dei principi di Casa Savoia in grande uniforme e col collare dell'Annunziata, delle principesse ornate di velo bianco e diadema, di tre arcivescovi e vescovi e altri pochi sacerdoti, la Sindone venne otto giorni or sono estratta dalla sua teca, e, verificati i sigilli dell'involto risalenti al 68, fu portata dall'arcivescovo Richelmy nella chiesa contigua e collocata fra l'emozione del pubblico immenso (fra cui tutte le autorità) nella cornice appositamente preparata, mentre dall'alto del monte dei Cappuccini tuonava il cannone e un lieto scampanio si diffondeva da tutti i campanili di Torino.

Ed oggi con non minore solennità la funzione incomincia nella cattedrale e finisce nella cappella nera con l'apposizione dei sigilli e la firma dell'atto di ricevuta da parte del duca d'Aosta delegato a rappresentare il Re.

E i quattro insigni principi sabaudi Amedeo IV, Emanuele Filiberto, Tommaso di Carignano e Carlo Emanuele II, i quattro cavalieri senza macchia e senza paura che riposano in quella cappella, montano daccapo intorno al reliquario la guardia d'onore.

RINA LARICE.

Schizzi e chiacchiere dal "Boulevard"

Stampa parigina.

Parigi, maggio.

A Parigi si pubblicano forse 60 giornali politici quotidiani; la maggior parte di essi non esce dalle mura della città luce e contribuisce potentemente a farvi... le tenebre. Alcuni pochi, e sono i buoni non hanno, viceversa, quasi nessuno spaccio a Parigi ed esulano in provincia ed all'estero. Come vive questa stampa è un mistero; vive in tutti i modi — ecco quello che si può dire — sussidiata dai lettori e dai Governi, dai grandi magazzini e dalle grandi *cocottes*, dal sultano e dalla bisca di Montecarlo, secondo l'ora e il caso.

E' una stampa di arrabbiati. La forma ordinaria con la quale il giornalista A. esprime che non è d'accordo col giornalista B. nel giudicare il discorso di Chamberlain è questa: *vous êtes un sale traître:* se si arresta invece a trattarlo di *coquin* vuol dire che è in vena di far pompa della più lodevole moderazione. Del resto ciò non ha conseguenze: qui i giornalisti si battono spessissimo. La formula del verbale è stereotipata: *Scambiate due palle senza risultato. Voilà tout.* E si ripiglia da capo a ingiuriarsi. I grandi giornalisti parigini — quelli il cui articolo quotidiano tiene il giornale sulle 100 o 200 mila copie — non hanno quasi altro talento che quello di ingiuriare e di inventare ogni giorno nuovi epiteti. Drummont, Cassagnac, Rochefort, ecco i maestri: gli allievi si industriano di seguirne degnamente le traccie. Ogni questione del giorno — o sia l'affare Zola o le elezioni o la statua di Balzac — fornisce l'occasione di coniare nuove forme ingiuriose; anzi, nel loro talento di convicio, sono riusciti a far valere il fatto di appartenere a un partito o ad una idea diversa dalla loro come un qualche cosa che è per sè insultante: essere seguace della revisione del processo Dreyphus, per esempio, importa di essere chiamato *dreyphusard.* E Dio vi guardi dall'essere *dreyphusard;* è assai peggio che essere *coquin, cochon,* ecc.

Fortunatamente il pubblico che deve con avidità queste ingiurie per amore delle *forti* emozioni non ci crede affatto: anche le diffamazioni non lo scuotono punto; si sorbisce tutto ciò come si sorbiscono i romanzi delle appendici, per averne certi appetiti mentali soddisfatti, non per altro. I magistrati sono così convinti di ciò che puniscono con 40 franchi di ammenda e l'obbligo della pubblicazione della sentenza i giornalisti

diffamatori: per le ingiurie nessuno pensa a querelarsi.

La stessa violenza che si adopera nelle polemiche personali viene pure usata nelle discussioni di politica estera: anzi qui è dove il *patriottismo alcoolico trova* miglior occasione di brillare. Ogni giorno, dalle colonne del *Jour*, della *Patrie*, della *France*, del *Petit Journal*, ecc., si vomitano furibondi insulti e minaccie contro l'Inghilterra, contro tutto il mondo che non sia la Francia o la Russia. Ma che perciò? Chi mai piglia questi sfoghi isterici come una manifestazione dei sentimenti reali *del popolo, come una* espressione sincera della pubblica opinione? Nessuno. E' dell'*absinthe* politico con cui si appagano certi stomaci viziati, che senza di ciò non riuscirebbero a *digerire*. I corrispondenti esteri, a tutta prima assai solleciti a rilevare le convulsioni a freddo di questi rivenditori al minuto di *absinthe* politico di ultima qualità, si quietano subito vedendo come il flotto degli attacchi e delle minaccie cambi ogni giorno di indirizzo e sia accompagnato da tali spropositi di storia, di geografia, di biografia, da togliere qualsiasi valore positivo alle viste politiche che vorrebbe raffigurare.

Ogni otto giorni Rochefort escogita *il piano di un grande impero coloniale* francese, che a volta a volta colloca nelle regioni più fantastiche del globo, facendovelo entrare a forza, divaricando e *ricomponendo* continuamente a piacer suo mari e montagne, fiumi e pianure, e facendo ballare le potenze grandi e piccine come in un *vaudeville*. E appunto tutti sanno che ciò non è che una specie di *vaudeville* — e per tale lo pigliano — e ci si divertono mezzo mondo, battono le mani, comperano il giornale e procacciano al vaudevillista un reddito di duecento mila franchi all'anno.

La virulenza con cui si fa la *politica* sui giornali popolari parigini trova riscontro con la sfacciata pornografia con *cui vi si tratta la letteratura*. *L'Echo de Paris*, il *Journal*, il *Gil Blas* e molti altri sono modelli del genere. Le situazioni e le audacie di espressione erotica che vi si affrontano e che il pubblico affannosamente e dilettosamente ricerca, potrebbero far credere agli ingenui che Parigi sia un'altra Sodoma: ciò non è. Parigi non è certo un educandato: ma i parigini, e le parigine per conseguenza, non hanno niente di comune con gli eroi e le eroine del Catulle Mendez, Armand Silvestre, Pompom, Nestor, Raitif de la Bretonne, e di tutti gli altri innumerevoli *conteurs e croniqueurs* a base di pepe di Cajenna e di polvere di cantaride che tengono il *seggio fra gli intercolonnii dei giornali boulevardiers*.

Tutto ciò è pura mania di esagerazione; semplice gusto di passare per *crâne*, mero compiacimento dell'emozione per l'emozione, senza che questa reagisca negli atti della vita.

La violenza e la lascivia dei giornali parigini resta effettivamente quasi del tutto nell'ambito astratto della vita intellettiva. Come il poeta antico, questa *gente può ripetere: lascivia nobis pagina sed vita proba*, ma ciò non può dirsi tanto che *non resti per sempre* nella vita pratica una consuetudine di leggerezza e di impulsività, che può prestare un eccellente terreno per la coltura e la diffusione dei contagi psichici morbosi, per i pericolosi *emballements* della moltitudine, come si è veduto anche in recenti circostanze di processi appassionanti.

La terapeutica di questi mali del giornalismo parigino è assai difficile a escogitarsi, perchè ogni rimedio adatto urta contro l'*incoercibile volontà* del pubblico di non lasciarsi annoiare. I 60 giornali parigini non hanno altra missione che quella di divertire questo sovrano annoiato, che passeggia ogni giorno dalla *Madeleine* alla *Place de la Republique*. A questo intento tutto serve: notizie false, esagerazioni, polemiche insatanassate, pornografia, tutto, *fuorchè il genere... noioso*, come diceva Jules Janin.

Quei giornali che non intendono questa missione o non si adattano a compirla, e vogliono essere serii, esatti, prudenti, istruttivi, debbono contentarsi di essere letti dalla gente grave, *decorée* (anche in Francia ce n'è a sufficienza per alimentare *la vita di parecchi fogli*), oppure debbono andare a procacciarsi i loro fedeli in provincia e all'estero. Tali per esempio: i *Débats*, il *Temps*, oggetto delle corbellature allegre dei brillanti ragazzi che *menano in giro* la loro scapigliatura..... sul figurino dell'anno di grazia del 1830 — edizione Enrico Murger — gabellandola per l'estremo della modernità modernissima!!! Questi due giornali vanno effettivamente perdendo terreno in Parigi, battuti in breccia dai fogli «sensazionali» a cinque centesimi, e, se resistono e tuttavia floriscono, lo debbono solo al continuo crescersi della loro influenza all'estero, dove portano la nota precisa delle tendenze reali delle classi dirigenti *francesi in politica, in arte ed in letteratura*. Ma anche questi fogli, per quanto importanti e rispettabili, e, se vogliamo, anche, benemeriti della cultura generale, *come sembrano* poveri in confronto dei grandi giornali tedeschi e inglesi, così pieni di fatti, di documenti, di notizie precise circa tutte le manifestazioni dell'attività umana in tutte le parti del mondo!

La stampa francese è e sarà sempre troppo francese, anzi troppo parigina. Qualunque cosa non si riferisca direttamente agli interessi della Francia non sembra riguardata.

Ma del resto ciò non ha l'aria di *affliggere* menomamente questi giornalisti, i quali, perchè hanno la fortuna di scrivere in francese, sono persuasi di essere letti in tutte le parti del mondo, e, perchè non si propongono altra missione che quella di *amuser les gens qui passent*... sono quasi certi di riuscire nel loro intento.

C. T.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 6 giugno — *Azzano Decimo*, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Martedì 7 id. — Codroipo.

Mercoledì 8 id. — Casarsa, Mortegliano.

Venerdì 10 id. — Bertiolo, Cormons, Fiaibano, Sacile.

Sabato 11 id. — Cividale, Pordenone.

Venzone, 2 giugno.

Un colmo.

Arrivata all'orlo della fossa, la Giunta del nostro Comune, che tante prove ci diede di zelo, d'assiduità disinteressata, ancora una volta volle eccellere, darci ancora una delibera, affinchè noi potessimo applaudire allo spiccato acume di essa, e più *meritoria* si renda l'opera sua.

Non ridano i cortesi lettori, compiangano piuttosto la leggerezza colla quale si prendono importanti disposizioni nel nostro Comune.

Sarà d'uopo notare che dal momento in cui si manifestò la crisi annonaria pel rincaro del pane, che tanti malanni ha seminato in gran parte d'Italia, costantemente fu qui mantenuto pel pane di prima qualità e d'ottima cottura il prezzo di centesimi 50 al kilo; oggi invece viene diramata ai fornai la seguente *circolare:*

«In seguito a vivi reclami presentati a quest'Ufficio, la Giunta *municipale* in seduta 30 maggio ha deliberato, e ciò ad evitare l'applicazione di misure più energiche, d'invitare la S. V. a stabilire, finchè dura la crisi annonaria, il seguente prezzo sul pane: Pane di prima qualità al kilo centesimi 62; idem comune 58; idem a micca rotonda 56.

«Voglio quindi sperare che la S. V. nulla avrà in contrario ad adottare la misura presa da questa Giunta, mentre *nutro fiducia che non vorrà costringere* quest'Ufficio a servirsi di mezzi più sicuri ad ottenere lo scopo, ma che portano seco mille disturbi e sono sempre spiacevoli per chi li deve usare. Favorirà accusarmi *ricevuta della* presente.

«Il Sindaco

«Jesse Gian Battista».

Con questo la nostra Giunta ha statuito un aumento sul prezzo del pane, di ben dodici centesimi per chilo, a danno del consumatore, oggi che i frumenti sono alquanto ribassati!!!

Ma, domando io, e desidero d'ottenere *coscienziosa risposta*, è *questo un colmo* sì o no?

Lavorate fornai, eseguite appuntino gli ordini municipali ricevuti e non tremate agli spauracchi contenuti nella circolare; in questo modo vi renderete benemeriti dei rappresentanti del vostro Comune!

Popolazione venzonese! Non inveire contro i cinque della Giunta, non suscitare dimostrazioni spiacevoli, mostrati qual sei d'animo mite *ed* accogli l'errore come un parto di cortezza di cervello, ricordandoti di essa Giunta quando nelle *prossime elezioni* invocherà il tuo suffragio.

Ah! sì, è davvero curiosa questa, e con piacere noi la registreremo tra le belle cose che seppero fare quei talentoni, per serbare grata memoria di loro allorchè avranno abbandonato i seggi dai quali tanto saggie disposizioni emanarono.

H.

Le baruffe. L'altra sera, alle 10, in via dell'Acquedotto a Trieste fra Vittoria B. d'anni 24 da Udine, cuoca, e Catterina D. d'anni 18, giornaliera, da Trieste, insorse per futile motivo un diverbio che degenerò presto in una zuffa. Comparve una *guardia* che condusse le rissanti all'ispettorato di p. s. ove furono severamente redarguite e poi poste in libertà.

Opuscoli sequestrati. Alla stazione di Pontebba, quel delegato di P. S. ha proceduto al sequestro di una quantità di *opuscoli sovversivi stampati* alla macchia, che si tentava introdurre nel Regno.

Un bel tipo. Nel pomeriggio del 15 maggio, la Chiesa di Sant'Antonio *Nuovo* a Trieste *era affollata di* devoti che ascoltavano la predica. A un tratto, da un punto presso la porta maggiore si udirono delle grida: *Vigliacchi! porchi! assassini!* Ne nacque un rimescolio in tutta la moltitudine e il predicatore *dovette sospendere per alcuni minuti* il suo discorso.

Il perturbatore era certo Pietro Siega, di 48 anni, detto *Vignut*, bracciante, da Maniago, il quale emetteva quelle grida gesticolando come un ossesso.

Intervenne, chiamata da un fantese, la guardia di P. S. Stefano Micleuz, che procedette all'arresto del Siega mentre stava ancora gridando.

Interrogato perchè avesse fatto quel diavoleto, rispose che aveva gridato perchè mentre prestava attenzione alla predica, qualche destro mariuolo gli aveva *rubato* il *portamonete contenente* quattro fiorini.

Giovedì mattina egli comparve dinanzi ai giudici del Tribunale di Trieste accusato del delitto previsto al § 303 c. p.

Accampò, a propria difesa, l'escriminante della piena ubriachezza. Senonchè la guardia Micleuz, intesa come teste, escluse che egli fosse stato così ubriaco da aver perduto la conoscenza, e, perciò, i giudici, ritenendolo *colpevole a termini* dell'accusa, lo condannarono a 4 settimane di arresto rigoroso.

Furto campestre. L'altro ieri *Burelli Pagnutti Giovanna di Madrisio*, dell'età d'anni 62, fu sorpresa da una guardia campestre con un fascio di erba spagna appropriatasi in altrui campo col beneficio di averla trovata già sfalciata. Venne arrestata.

UDINE

(La Città e il Comune)

Le classi richiamate. *Telegrafano* da Roma che giovedì, in Consiglio dei ministri, Luzzatti avrebbe proposto il congedamento di una parte delle classi richiamate. San Marzano, ministro della guerra, *si oppose*, e il *Consiglio* appoggiò il ministro della guerra.

La proroga della sospensione del dazio sui cereali. La *Gazzetta Ufficiale* del 31 maggio pubblica il seguente decreto:

«Visto ecc. ecc.

«Art. 1. — Sono mantenute in vigore fino al 15 luglio 1898 le *disposizioni* della legge 11 febbraio 1898, n. 26, riguardante la temporanea riduzione dei dazi d'importazione sul grano e altri cereali, e sui loro derivati, fermo restando il disposto del regio decreto 5 maggio 1898, n. 141, che ha abolito temporaneamente fino al 30 giugno 1898, il dazio di confine *sul grano o frumento* e sulle farine di grano o frumento.

«Art. 2 — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Il nuovo capo gabinetto del ministro di G. e G. sarà un nostro egregio concittadino, avendo l'on. Bonacci *nominato a quel* posto il cav. Leopoldo Giuseppe Ostermann, presidente di Tribunale.

Il tempo. Anche ieri abbiamo avuto il solito, quotidiano, immancabile temporale, che scoppiò verso le 3 pom. Le grigie nubi correnti pel cielo erano minacciosissime, e, si sarebbe detto, desiderose di metter giù *un po' di grandine*, o magari più di un po'. Ma qui non s'ebbe fortunatamente che pioggia e lampi e tuoni. Poi cominciò a soffiare un vento così fresco, anzi così freddo, che pareva d'essere in novembre.

Più tardi, *essendosi il cielo* completamente rasserenato, le più alte vette delle alpi apparvero biancheggianti. Neve o tempesta? Bisognerebbe arrampicarsi lassù lassù per saperlo.

— A Giavons, presso S. Daniele, giovedì sera una grandinata devastò buona parte di quelle campagne.

Società operaia generale. Domani alle ore 11 ant., nei locali della Società operaia, avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci per trattare sull'ordine del giorno che ieri abbiamo pubblicato.

Divieto d'importazione di animali nell'Impero austro-ungarico. Per ordine dell'i. r. Luogotenenza di Innsbruck è sospesa l'importazione nell'Impero austro-ungarico di animali ad unghia fessa, a motivo dell'essersi riscontrata affetta da afta epizootica una mandra di bovini colà introdotti e provenienti dalla provincia di Padova.

Estrazione di grazie dotali. Domani, alle ore 11 ant., in una delle sale municipali, verranno estratte le grazie a donzelle maritande, alla presenza delle autorità cittadine.

Tiro a segno. Domani esercitazioni con fucile e pistola dalle 7 alle 10 ant. e dalle 4 alle 6 pom.

Mercato foglia di gelso. Molta roba fu portata al mercato d'oggi, e la si pagò senza bastone da lire 5.50 a 7; con bastone da 3 a 5.

Funebri. Alle 5 pom. di ieri ebbero luogo i *funerali del sig. Dal Torso* nob. Enrico, che riuscirono solenni.

Il corteo mosse dal magazzino legnami fuori porta Aquileia, dirigendosi alla Chiesa del Carmine ove la salma fu benedetta, e quindi al Cimitero monumentale.

Vi parteciparono parecchie nobiltà cittadine, fra le quali il sindaco conte di Trento, l'on. Morpurgo, il direttore della Banca d'Italia, ecc. Seguiva una lunghissima schiera di amici della famiglia, commercianti, ecc.

Numerosissime e splendide erano le corone in *fiori freschi* ed *artificiali*.

Oltre 500 torci fiancheggiavano e seguivano il corteo.

Una ragazza che vuol essere benedetta. *Ieri a sera verso* le 7 una *ragazza* che sarebbe di Caporetto, dell'apparente età d'anni 20, bella di faccia e di forme alquanto rotondette, *scalza*, entrava nella *Chiesa* delleGrazie e s'inginocchiava dinnanzi all'altare della B. V.

Incominciò pochi minuti dopo a dare in ismanie e a pregare a voce alta gridando e manifestando il desiderio di essere benedetta. Il parroco credette di non soddisfare questa sua voglia, tanto più che, raccogliendo i *si dice*, pare che nella mattina ella *fosse* già stata benedetta dai cappuccini.

I commenti delle donnette nella Chiesa erano vari e divertenti. Si parlava con persuasione che era invasa dagli spiriti maligni.

Intanto la disgraziata che era accompagnata da una vecchietta (sua madre?) *fu fatta* uscire dal sagrestano e da alcuni pietosi dal tempio, e condotta verso la rotonda dal Giardino ove si è cercato di farla sedere sopra un sedile di pietra.

La disgraziata tentava di svincolarsi dalle mani che la tenevano, e voleva ad ogni costo ritornare in Chiesa.

Il numero dei curiosi aumentava sempre più e i giudizii che uscivano da *quelle bocche* erano i più strani. Ognuno voleva dir la sua.

Finalmente e *fortunatamente* venne un vigile urbano, il quale fece opportunamente capire alla vecchia ch'era più *saggio*, e conveniente condurre la ragazza lungi dalla Chiesa, che così si sarebbe più facilmente calmata.

Il consiglio fu accettato; e il popolino seguì la donna fino in via Prachiuso, commentando sempre la scena cui aveva assistito.

L'autore e i complici di un atroce delitto. Col treno delle ore 23.40 di ieri, provenienti dalle carceri di Pordenone, giunsero a Udine i fratelli Arturo, Giov. Batt. e Riccardo Penzi, di Aviano, scortati da tre carabinieri. Alla nostra stazione si trovavano quattro carabinieri di rinforzo. Vennero tradotti in queste carceri giudiziarie.

Il dibattimento in loro confronto per l'assassinio dello Steffalongo, si svolgerà avanti *la nostra Corte d'Assise nei giorni* 14 e seguenti del mese corrente.

Mendicanti. Le guardie di città dichiararono ieri in contravvenzione i sottoindicati individui: Marchioli Bernardo fu Giuseppe d'anni 78 da Pozzuolo; Taboghi Angelo fu Liberale di anni 76 da Cussignacco; Vicario Giuseppe fu Giov. Batt. d'anni 78 da Beivars; Cattarussi Agnese d'ignoti d'anni 74 da Udine e Pesante Antonio fu Angelo d'anni 64 da Udine, perchè sorpresi a mendicare per le vie della città.

Sono cinque poveri vecchi — i quali formano assieme poco meno di quattro secoli — che vanno in prigione perchè non hanno la possibilità di procurarsi un boccon di pane altrimenti che elemosinando!

E' triste!... ed è sopratutto ingiusto!

Disertore. Si presentava ieri all'*ufficio di P. S. Kunaz Matteo fu Giuseppe*, d'anni 27, fornaio, disertore dall'esercito austriaco.

Congregazione di carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel mese di maggio:

da L. 3 a 5	N.	667	per L.		2495.—
» » 5 a 10	»	141	»	»	1022.—
» » 10 a 20	»	13	»	»	177.60
» » 20 a 40	»	1	»	»	31.—
» » 40 in su	»	—	»	»	—.—
Totale	N.	822	per L.		3,725.60
Sussidi straord.					
off. Morpurgo	»	16	»	»	123.—
in razioni alim.	»	11	»	»	51.—
Totale	N.	849	per L.		3,899.60
Mese antecedente				»	17,751.05
In complesso				L.	21,650.65

Inoltre nel mese stesso si ebbero:

N. 5 ricov. nell'Ist. Tomadini	L.	68.—
» 2 nella Pia Casa Derelitte	»	30.—
	L.	98.—
Mesi antecedenti	»	392.—
Totale	L.	490.—

Elargizioni pervenute nel mese suddetto:

Ditte varie per onoranze funebri (come da pubblicazioni durante il mese)	L.	29.—
Billia avv. Giov. Battista per designato sussidio	»	12.—
Monte di Pietà per elargizione 1898	»	500.—
Totale	L.	541.—
Somma precedente	»	9,985.—
Totale	L.	10,526.—

La Congregazione di Carità, riconoscente, ringrazia.

Teatro Minerva. L'ultima recita di Ermete Zacconi, attrasse, *come le precedenti*, un pubblico *numerosissimo*, il quale festeggiò quanto più era possibile il sommo artista, esprimendogli così tutta la sua gratitudine per esser egli venuto, e tutto il prepotente desiderio d'un suo non lontano ritorno.

Bartel Turaser di Langmann è lavoro piuttosto monotono al primo atto, e che nel secondo ha qualche volgarità da teatro popolare, da arena; ma che nel terzo — benchè un po' lungo nella sua grande ed uniforme tristezza — si rialza degnamente e diviene studio profondo d'un carattere. Nell'insieme però non ci *sembra* lavoro che possa avere lunga vita sulla scena, nemmeno se rappresentato da un artista eccezionale come il Zacconi, che ha saputo nella chiusa del secondo atto e in tutto il terzo, suscitare, coi mezzi più semplici, il maggiore entusiasmo.

La sig. Varini gli fu degna compagna, e in una scena molto difficile ed arrischiata del secondo atto, in cui dalla commozione al ridicolo era ben facile il passaggio, essa e la sig. *Volante* seppero mantenere una così giusta misura d'intonazione, da farsi applaudire calorosamente e ripetutamente dal pubblico, con una vera ovazione.

Gli altri non avevano parti ove emergere, *ma tutti* recitarono col *maggior* impegno.

Il Ciarli fu, come nella sera precedente, comicissimo nella farsa *Il mio dente canino.*

Ad Ermete Zacconi il saluto di questa città, che desidera riudirlo e plaudirlo ancora in altre sue mirabili interpretazioni.

— Ripariamo ad un *lapsus calami* in cui è caduto il cronista teatrale nella *relazione della rappresentazione di Anime solitarie*. Il nome dell'attrice sig. E. Sabatini fu messo al posto dove avrebbe *dovuto andare* invece quello della sig. M. Volante, e viceversa. A ciascuno il suo.... anche sul teatro!

Banda di cavalleria. Programma dei pezzi che verranno eseguiti dalla Banda del *reggimento* Cavalleggeri Saluzzo (12°) domani 5 giugno dalle ore 20 alle 21 1/2 sotto la Loggia *municipale*:

1. Marcia «I promessi sposi» — Ponchielli
2. Mazurka «Un fiore a Maria» — Zucchi
3. Fantasia per clarino «Rigoletto» — Cavallini
4. Spigolature «Lohengrin» — Wagner
5. Pot-pourri sull'atto 2° e 4° «Faust» — Gounod
6. Polka caratteristica «La fiera napoletana» — Chiara.

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso d'asta ad unico incanto.

Alle ore 10 a. m. del giorno di venerdì 17 giugno 1898 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'Appalto del lavoro di ampliamento del fabbricato ad uso della Scuola Comunale nella frazione Suburbana detta dei Rizzi giusta il progetto dell'ufficio Tecnico Municipale, colla spesa preventivata di lire 4750.

L'asta seguirà, mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi per-

venire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'Asta. (Art. 87 lett. A del regolamento vigente di contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di lire 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti: depositare insieme all'offerta ed a garanzia di questa lire 475 00, anche in rendita pubblica dello Stato, e lire 100,00 in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto, tutte a carico dell'aggiudicatario; giustificare con un certificato di un ingegnere, confermato dal Prefetto o Sottoprefetto, di data non anteriore a sei mesi la propria idoneità e capacità a' sensi dell'art. 77 del citato regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente seduta stante, a chi avrà offerto il maggior ribasso da confrontarsi colla scheda segreta che verrà aperta dopo riconosciuti tutti i partiti presentati avvertendo che avrà luogo l'aggiudicazione anche se si abbia una sola offerta.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto, visibile in questo ufficio Municipale, (Sez. IV.) e dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

Dal Municipio di Udine,
addì 1 giugno 1898.

IL SINDACO
A. di Trento.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 95, del 28 maggio 1898 contiene:

Nella esecuzione immobiliare promossa da Francescutti Luigi fu G. Batta detto Bianco di S. Vito al Tagliamento, in confronto di Martello Giuseppe e consorti, nel giorno 12 luglio 1898 ore 10 ant. avanti il Tribunale di Pordenone avrà luogo la vendita all'asta degli immobili siti nel comune censuario di S. Vito al Tagliamento e di Bagnarola.

— Nel giorno 2 luglio p. v. presso il Municipio di Moggio si procederà alla vendita, salva misura, di circa 25000 steri di combustibili faggio dei boschi Granfrattis e Lius di Moggio sul dato unitario di stima di lire 1.50 lo stero.

— Nel 30 giugno 1898 davanti al Tribunale di Tolmezzo, a richiesta di *Grassi* cav. Pietro di Francesco, si venderanno in unico lotto sul dato di lire 500 offerte dall'esecutante, i beni di ragione di Somma Giuseppe e consorti da Piano d'Arta, descritti in mappa di Arta.

— Nel giorno 28 luglio 1898, avanti il Tribunale di Pordenone, seguirà l'incanto degli stabili siti in mappa di Travesio in odio a Braida Maria per sè e quale rappresentante la figlia minore De Zorzi Erminia, da Travesio.

— Isola Giovanni fu Girolamo, domiciliato in Montenars, vieta e proibisce qualsiasi genere di caccia e passaggio sul fondo di sua proprietà situato in mappa di Malano.

— Nel 30 giugno 1898 avanti il Tribunale di Tolmezzo si venderanno, per domanda di Bruseschi Bortolo, i beni di Bruseschi Nicolò fu Pietro, siti in mappa di Pesariis, Pessal, Calsei e Vinadie.

— La ditta Fratelli Tosolini ed il sig. Giuseppe Iacob fu Giovanni hanno tra loro costituita una società in *nome collettivo* con sede in Udine per l'esercizio d'una tipografia per la durata d'anni cinque e prorogabile tacitamente anche dopo di anno in anno, in mancanza di disdetta, col capitale sociale di lire 14,408, conferito per lire 10,408 dalla ditta fratelli Tosolini, e per lire 4000, dal sig. Iacob.

IN MEMORIA

del nobile **Enrico dal Torso.**

Una nobile esistenza, un'esistenza tutta dedicata al lavoro ed al bene, con una attività, con una perseveranza più unica che rara, una nobile ed utile esistenza si è spenta.

Con l'animo affranto dall'immane sciagura, non trovo parole per darti l'estremo addio, o mio povero amico, compagno e maestro mio indimenticabile.

Quindici anni di collaborazione assidua e di affettuosa intimità suggellarono fra noi un legame che nemmeno la morte può sciogliere, poichè tu vivrai sempre nel mio cuore, impareggiabile esempio di operosità indefessa e di rettitudine.

La tua fibra, che già da molti anni era scossa dall'improbo lavoro, finì di logorarsi in una recente malattia, e la tua mente così lucida rimase offuscata da un velo d'invincibile tristezza.

Il pensiero dei tuoi cari che amavi tanto e dai quali eri tanto amato, non valse a fugare i fantasmi che opprimevano l'animo tuo sconvolto e ti rendevano insopportabile la vita. Ora essa è spezzata, e tu riposi in pace, mio povero, dilettissimo amico, in quella pace cui anelavi tanto e che, nella mente esausta, disperavi di trovare altrimenti.

Riposa in pace!

Rocco Giovannini.

Emporium. Il fascicolo di maggio di questa notevole Rivista, interessante come sempre per ragguardevoli studi d'arte e letteratura dovuti alla egr. g.i Zimmern e all'Ortensi, si raccomanda poi in particolar modo per la sua attualità trattando esso ampliamente ed illustrando quanto si riferisce all'attuale conflitto ispano-americano. Diamo il sommario del fascicolo:

« Il sistema prang nell'insegnamento dell'arte » Helen Zimmern (con 40 illustrazioni) — Letterati contemporanei: Friedrich Nietzsche » dott. Ulisse Ortensi (con 2 illustrazioni — » Artisti contemporanei: Aubrey Beardsley (In memoriam) » (con 7 illustrazioni) — « Storia contemporanea: La genesi della marina americana » Jack la Bolina (con 8 illustrazioni) » Colonie spagnuole (Antille, Filippine, Caroline, Canarie) » P. B. (con 24 illustrazioni) — » L'evoluzione del materiale mobile delle strade ferrate » Pietro Verole (con 37 illustrazioni) — Necrologio: Guglielmo-Ewart Gladstone (con ritratto).

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 6 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	4 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	750.1	750.1	753.1	754.8
Umido relativo	84	76	65	59
Stato del cielo	cop.	cop.	q. cop.	q. cop.
Acqua cad. mm.	5.0	gocce	10.4	—
Vento (direzione	—	NE	N	NE
Vento (velocità km.	—	8	4	1
Term. centigr.	17.4	14.8	14.0	16.6

3 } Temperature (massima 20.4 (minima 13.4 (minima all'aperto 12.0

4 } Temperatura (minima . . . . . 11.0 (minima all'aperto 9.4

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali — Cielo nuvoloso qualche temporale.

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Barbasetti a Vienna.

Scrivono da quella città:

« I miracoli son rari assai, ma pure non sono del tutto scomparsi; di ciò mi persuasi seguendo attentamente lo svolgersi del torneo nazionale tenutosi in questi giorni a Vienna.

Chi scrive queste righe vive in questa città da sei anni e può attestare con cognizione di causa che di scherma vera ed artistica qui non se ne parla che da tre anni, dal giorno cioè in cui Barbasetti venne ad insegnarla, colle mani e colla testa.

Credo che a ben pochi maestri sia stato concesso di seminare in campo più grato e fecondo, perchè tutti quelli che tenevano un'arma in mano, l'uno dopo l'altro, s'arresero, ed ora non si parla d'altra scherma che dell'italiana, e credo che in nessun ramo dello sport ci sia mai stato concesso d'ottenere una vittoria più seria e più completa ».

Per l'educazione fisica.

Il Comitato nazionale per l'educazione fisica ha fatto coniare delle medaglie pei benemeriti dell'educazione fisica; sei di queste medaglie, fatte su disegno del signor Mario Spinetti, tre in argento e tre in bronzo, sono destinate al concorso scolastico di Torino.

Il Grand Prix di Parigi.

Domani si correrà al Bois de Boulogne il Grand Prix di Parigi (200,000 fr. — 3000 m.).

Il visconte Foy ha acquistato all'amichevole dal barone Schikler il puledro *Le Samaritain*. Nel caso di vincita il suo ex proprietario riceverà la metà del premio.

Gardefeu del signor J. Bremond, vincitore del Prix du Jockey Club, è gran favorito e la sua quota da 4/1 è scesa rapidamente a 1 1/2.

Gibur.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La politica estera.

Roma 4 — Nelle sfere ufficiali si dichiara che la politica estera del nuovo Gabinetto sarà identica e quella del passato Ministero; ma ciò si dice sempre all'indomani di una crisi.

E' vero che le basi principali della politica estera non possono essere mutate, poichè ci sono i trattati; ma è vero altresì che, come Blanc diede un'altra intonazione alla politica, seguita da Brin, e come Visconti-Venosta modificò le tendenze di Blanc, così è più che naturale che anche il ministro attuale porterà criteri e tendenze personali nella politica del nuovo Gabinetto. Questa si appoggerà alla triplice alleanza ed all'Inghilterra, più che la politica di Visconti-Venosta.

La nomina del Cappelli riuscì assai gradita a Berlino e a Vienna.

Voci di mediazione.

Roma 4 — Si parla di una nuova proposta, che il Papa avrebbe fatta per ottenere la pace tra la Spagna e gli Stati Uniti.

La *proposta papale* consisterebbe in questo: la Spagna cederebbe Cuba agli Stati Uniti, mediante una indennità da sborsare dal Governo americano. Gli Stati Uniti rinunzierebbero alle Filippine ed a qualsiasi altro territorio spagnuolo.

Pare che il Governo spagnuolo si sia mostrato favorevole alla proposta del Papa, ma non altrettanto si può dire dal Governo americano.

Una cannoniera americana affondata.

New York 4 — Una cannoniera americana tentando forzare l'entrata a Santiago fu affondata da una torpediniera spagnuola. L'equipaggio è perduto. Salvaronsi soltanto due ufficiali, che furono fatti prigionieri.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 3 giugno.

Sono queste giornate di poco interesse per la seta.

I prezzi dei nuovi bozzoli, che si scopre praticarsi nelle altre nostre provincie, si palesano piuttosto sostenuti.

Le notizie bacologiche continuano buone e l'allevamento progredisce bene conservandosi la prospettiva di un raccolto regolare.

(Dal *Sole*)

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. 0.60	a 0.66
Burro	al Chilog.	da » 1.60	a 1.95
Patate vecchie	al quintale	da » —.—	a —.—
» nuove	»	» 12.—	a 20.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 11.—	a 12.50
Frumento	»	da » 32.—	a 33.—
Segala	»	da » 17.—	a 18.—
Avena	»	da » 22.75	a 24.—
Fagiuoli di pianura	»	da » 11.17	a 19.37
Fagiuoli alpigiani	»	da » 32.80	a 30.40

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'alta (I. qual.	al quint.	da L. 5.80	a 6.40
Fieno dell'alta (II. »	»	da » 5.—	a 5.75
Fieno della bassa (I. »	»	da » 4.25	a 5.—
Fieno della bassa (II. »	»	da » 3.60	a 4.25
Medica	»	da » 4.—	a 6.20
Paglia da lettiera	»	da » 3.—	a 4.40

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale.

Combustibili.

Legna tagliata	al Quint.	da L. 1.90	a 2.10
Legna in stanga	»	da » 1.60	a 1.80
Carbone forte	»	da » 6.—	a 7.—

Carne.

Vitello quarti davanti	al Kg.	da L. 1.30	a 1.40
» » di dietro	»	da » 1.40	a 1.60
Manzo I. qual.	»	da » 1.—	a 1.70
» II. »	»	da » 1.—	a 1.60
Vacca	»	da » 1.—	a 1.60
Pecora	»	da » 0.90	a 1.25
Ariete	»	da » 1.—	a 1.30
Castrato	»	da » 1.—	a 1.40
Agnello	»	da » 0.90	a 1.30

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente: 70 pecore, 65 castrati, 60 agnelli, 15 arieti, 0 capretti.

Andarono venduti circa: 25 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al kg. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 40 agnelli da macello da lire 0.90 a 0.95 al kg. a p. m., 15 d'allevamento a prezzi di merito; 45 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al kg. a p. m.; 10 arieti da macello da lire 0.70 a 0.75 al kg. a p. m., 2 d'allevamento a prezzi di merito; 0 capretti da macello da lire 0.— a 0.— il kg. a p. m.

400 suini d'allevamento, venduti 260 a prezzi di merito.

Bollettino della Borsa

UDINE 4 giugno 1898.

Rendita	giu. 3	giu. 4
Ital. 5 % contanti	99 55	99.75
» fine mese dic	99 65	99.85
Detta 4 1/2 ex coupons »	108.1/4	108.1/4
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.1/4	99.1/4
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	329.—	329.—
» 3 % Italiane ex coup.	316.—	316.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	502.—	502.—
» » » 4 1/2	512.—	512 —
» 5 % Banco di Napoli	448.—	448 —
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine . .	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	825 —	820.—
» di Udine	130	130.—
» Popolare Friulana	133	133 -
» Cooperativa Udinese . .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350 —	1350 —
» Veneto.	237. —	237 —
Società Tramvia di Udine . .	70 —	70.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	728 1/2	728 —
» » Mediterr. ex coup.	528 —	528 —
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	107.40	107.25
Germania . . . . »	132 90	132.70
Londra . . . . »	27.17	27.12
Austria Banconote . . . »	224 1/2	224 1/2
Corone . . . . »	112.—	112.—
Napoleoni . . . . »	21.43	21.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	92.60	93.1/4

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.34.**

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.40	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.20	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.10	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.33	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.25
M.* 22.05	22.33	M.* 22.43	23.13

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.56
M. 15.42	19.46	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.50	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18.29	20.52	M. 20.10	[illegible]

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 8.10	9.15	M. 6.30	8.50
O. 9.05	11.30	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.[illegible]	M. 17.35	19.35
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.[illegible]

(*) Questo treno parte da Cervignano.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 5.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.[illegible]
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. [illegible]	[illegible]	O. 8.10	8.47
O. [illegible]	9.60	O. 13.05	[illegible]
O. 19.06	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.—	9.40	6.55	R.A. 8.32
R.A. 11.20	13.—	11.10	S.T. 12.25
R.A. 14.50	16.35	13.55	R.A. 15.40
R.A. 18.—	19.45	16.10	S.T. 19.25

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.